

Tiriamo le somme...

I dischi che abbiamo provato si assomigliano molto e sono il frutto di un'evoluzione nelle tecnologie di memorizzazione che non teme il paragone con quella dell'architettura dei processori. Molto è stato fatto sia per mettere a disposizione di tutte le tasche capienze sempre maggiori che per sfruttare appieno la gestione dinamica della cache del disco operata dai moderni sistemi operativi. Il risultato è che, nell'uso pratico con sistemi ben dotati di RAM, le prestazioni restano di buon livello a prescindere dalle caratteristiche fisiche dei singoli prodotti. Le doti di un disco veloce si rendono allora tanto più apprezzabili quanto più si effettuano operazioni che possono mettere in crisi lo sfruttamento della memoria di sistema come il bootstrap, durante il quale il sistema operativo non è ancora in grado di agire efficacemente, o il trasferimento di informazioni di dimensione maggiore della memoria disponibile. Aumenta, quindi, sempre più l'importanza del firmware a scapito della meccanica, la cui "intelligenza" fa da tramite fra disco fisico e sistema operativo.

Per confermare questo fatto abbiamo effettuato i test di Norton anche su un disco SCSI ad alte prestazioni (e alti costi), ottenendo valori nettamente superiori alle unità in prova nell'analisi delle prestazioni fisiche, ma assolutamente analoghi nel benchmark che tiene conto della cache di sistema.

Le novità sono molte anche sul fronte dell'affidabilità: tecniche di monitoraggio delle prestazioni e per il ripristino dei settori danneggiati sono da considerarsi molto importanti per evitare lo spettro della perdita dei dati. A proposito, a quando risale il vostro ultimo backup?

In sostanza conviene, oggi più che mai, valutare l'acquisto di un nuovo hard disk in funzione delle reali necessità di utilizzo, dando magari un pizzico di importanza in più ai dati di affidabilità e capienza rispetto a quelli relativi alle pure prestazioni velocistiche.



IBM Ultrastar 9LZX



In redazione ci è stato recapitato un disco rigido di fascia alta destinato a delle prove su Byte Italia, e l'occasione per parlarne anche in questa sede era troppo ghiotta per lasciarcela sfuggire...

In breve, si tratta del nuovo drive ad alte prestazioni IBM, il successore del primo disco rigido a 10000 RPM di Big Blue: l'Ultrastar 9LZX, a basso profilo, e con interfaccia differenziale a basso voltaggio (LVD). Questo disco ha caratteristiche degne di workstation di fascia alta, ed è la base ideale per realizzare unità RAID (Redundant Array of Inexpensive Disks, una tecnica con la quale è possibile realizzare singoli volumi logici continui ripartiti su più unità fisiche, con controllo e protezione dai guasti) di prestazioni assolute.

Il drive DRVS 9LZX ha una capacità di 9 Gbyte (è disponibile anche da 18 Gbyte), nel modello pervenutoci ha una cache multisegmentata di ben 4 Mby-



te, ed ha prestazioni dichiarate di rilievo assoluto: un seek time di 5,3 ms, un transfer rate interno fino a 23 Mbyte/s testine MRX (magnetoresistive extended, un ulteriore miglioramento rispetto alle GMR) e una densità areale di tutto rispetto, ben 2024 Mbits/pollice quadro.

Questo disco è disponibile con le interfacce SCSI LVD/SCA, SSA, e FC/AL.

135